

## Ceramica medievale veneta del XIII-XIV sec.

G.B. SIVIERO

*Résumé.* En l'état actuel de nos connaissances les céramiques les plus anciennes que l'on ait découvertes en Vénétie remontent à la fin du XII<sup>e</sup> siècle. Il s'agit d'une céramique très grossière, d'une épaisseur remarquable, dont la pâte présente des inclusions calcaires ou siliceuses, à ornementation limitée : sillons, gravures linéaires ou ondulées, sans couleur et sans glaçure.

Dans quelques régions les anses présentent des marques faites au tampon. La première céramique vernissée apparaît au cours du XIII<sup>e</sup> siècle. Il s'agit d'éléments architectoniques, c'est-à-dire de colonnettes ornementales couvertes d'un vernis vert ou jaune de différentes tonalités. Vers la fin du XIII<sup>e</sup> siècle et pendant le XIV<sup>e</sup> apparaît la céramique avec engobe et vernis, et dans la seconde moitié du XIV<sup>e</sup> siècle le graffiti inspiré du monde byzantin. Le graffiti eut une expansion rapide dans toute la vallée du Pô, se différenciant de celui de Toscane et de celui de Ligurie. Dans la vallée du Pô on peut repérer quatre groupes : le vénitien, l'émilien, le romagnol et le lombard.

L'argomento qui trattato non è proprio attinente al tema proposto dal Convegno. Tuttavia esso trova il suo inserimento, per i confronti che può suggerire fra la produzione del Mediterraneo Occidentale e quella Adriatica, confronti che mi sembrano utili per approfondire lo studio della ceramica medievale.

Nei primi secoli dopo il 1000 alcune fornaci figuline venete ripresero la loro attività.

Tralasciando di prendere in esame alcune terrecotte votive fatte a stampo recuperate nella laguna veneziana e datate dal Conton al XII sec. [1], i primi manufatti fino ad ora reperiti nel Veneto (questa breve relazione è limitata al Veneto) pur provenendo per la maggior parte da rinvenimenti fortuiti o da scavi che mancano di una stratigrafia certa, possono essere datati con una certa approssimazione alla fine del XII e al XIII sec. La datazione relativa è data da associazioni con altri manufatti di cui si conosce l'età attraverso documenti d'archivio, o da confronti con materiali provenienti da recentissimi scavi stratigrafici compiuti in questi ultimi anni nel Veneto e nella vicina Emilia.

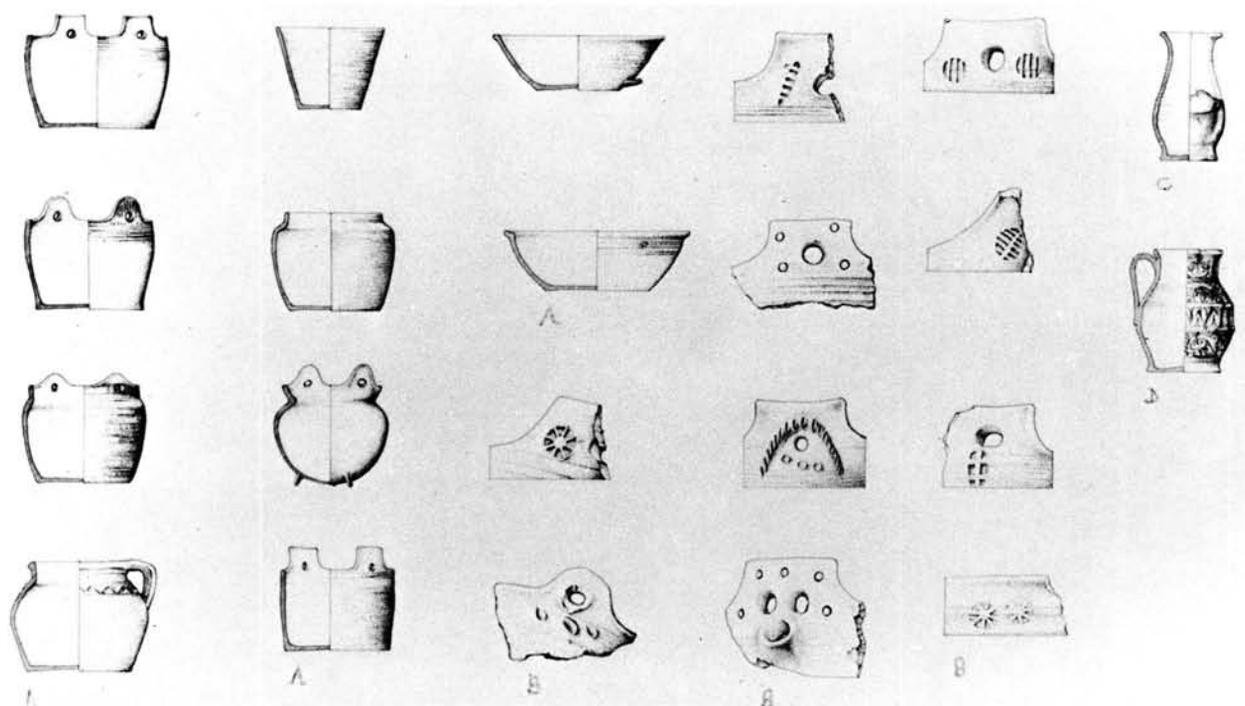
Trattasi di una ceramica molto grezza in cui al concetto plastico manca il complemento del disegno e del colore. L'impasto è duro, impuro per la presenza di inclusioni calcaree o silicee, non ricoperto da una vernice. Manca qualsiasi colore. Anche l'ornato è molto povero, limitato a solcature, o a incisioni lineari, o a fasce di incisioni rette o ondulate che ricoprono tutta o parte della superficie esterna. All'interno sono evidenti i segni della lavorazione al tornio. Lo spessore di queste ceramiche è

sempre notevole e il colore della terracotta va dal rosso mattone, al bruno, al nero.

Stoviglie per uso di cucina mostrano spesso il loro utilizzo sul fuoco per una spessa patina carboniosa sul fondo e sulle pareti esterne. I primi manufatti prodotti nei primi secoli dopo il Mille (XII-XIII sec.), ad imitazione di analoghi contenitori in legno o in metallo, sono i secchielli cilindrici con anse diritte trapezoidali contrapposte, ottenute per innalzamento del bordo o per applicazione sul bordo. Le anse sono forate per permettere il passaggio di un elemento che serva da supporto al manufatto.

In alcuni trovamenti (Rovigo, Este) sono state reperite anse trapezoidali che presentano sotto o ai lati del foro dei marchi impressi a punzone, il cui significato è ancora oscuro. Sono ruote raggiate, croci, doppie croci, cerchietti, cordoni, bande oblique o disposte a scala [2]. Alcuni secchielli sono privi di ansa e mostrano un lieve innalzamento a triangolo del bordo mentre il foro per la sospensione è subito sotto nella parete del contenitore.

Presenti anche olle, vasetti tronco conici, grandi e robusti catini a pareti più o meno oblique alcuni con una grossa presa a lingua posta a pochi cm. dal fondo con cotrapposto un foro atto a scolare i liquidi, ed infine pentole a pareti panciute sempre con anse verticali trapezoidali o ad orecchia. Molti esemplari mostrano internamente un rinforzo a sezione triangolare che corre sotto il bordo atto a fare da base ad un coperchio. Quasi sempre il fondo di queste pentole è lenticolare con tre piccoli piedi a cono.



TAV. 1. — Ceramica medievale venata.

A) Alcuni tipi di manufatti non invetriati; B) Anse con decorazioni impresse; C) Bicchiere (?) con ingobbio e vetrina; D) Boccale arcaico graffito.

La produzione di questi manufatti perdurò per lungo tempo specie in zone ad economia chiusa, senza modifiche di grande rilievo delle forme e degli ornati. Solo l'impasto, man mano si sale nel tempo, modifica il suo aspetto. Scompaiono le inclusioni calcaree e si fanno più abbondanti le inclusioni silicee con notevole riduzione dello spessore delle pareti. Le anse assumono la forma ad orecchio, si allungano e si assottigliano, mentre la decorazione a solcature o a incisioni quasi scompare.

I più antichi esemplari di ceramica invetriata medievale sono stati recuperati nella laguna veneziana, a Este [3] a Monselice, cittadine nella provincia di Padova. Questi manufatti che hanno evidenti intendimenti architettonici sono delle colonnette ornamentali ricoperte da una vetrina spessa, colorata in verde più o meno carico, o in un giallo che va dal lionato chiaro al marrone. Hanno una altezza di 27 cm., fusto rotondo liscio, scanalato, prismatico spesso con rigonfiatura a metà altezza, o a tortiglione. Il capitello è romanico; la base è piccola quadrata in alcuni casi sormontata da alcuni anelli a mò di toro. L'impasto è abbastanza ben depurato duro, di color rosso mattone. La vetrina mostra spesso difetti di cottura [4]. Sono datate alla metà del 1200 e sembra fossero utilizzate per sovrastrutture architettoniche di edifici signorili, o quali fregi ornamentali di grandi camini, di cui rimane ancora oggi un esemplare nell'antica Ca Marcello di Monselice [5].

Nel centro storico di una città veneta, Rovigo, sono stati recuperati alcuni contenitori, bottiglie o bicchieri, che erano associati a ceramiche non invetriate e a frammenti di maiolica arcaica.

Il corpo cilindrico lievemente panciuto poggia su uno zoccolo e si restringe verso l'alto a formare il collo che termina con bocca rotonda svasata. E' privo di ansa. La terracotta è rossa, di buon spessore alla base va assottigliandosi verso la bocca. L'ingobbio ricopre in parte il manufatto lasciando allo scoperto inferiormente una vasta zona. La vetrina molto povera, sottile, arriva spesso fino al piede. Quale decorazione mostrano sul ventre una lettera, la più frequente è la P, o uno scudo araldico, dipinti in manganese. Anche questi contenitori presentano difetti di cottura. La mancanza di scavi stratigrafici ci impone di prospettare cronologicamente soltanto una ipotesi basata e sulla associazione con materiali di più sicura datazione e dal confronto con identici manufatti ritrovati a Ferrara, città da cui, forse, provengono anche i nostri esemplari. I ritrovamenti ferraresi mancando anch'essi di dati di scavo sono datati ipoteticamente al XIII-XIV sec. [6].

Ma ancora altri rinvenimenti nel Veneto hanno restituito ceramiche concordemente assegnate al XIII-XIV sec. In molte città, ma specie a Padova, sono stati reperiti numerosi boccali di forma allungata con piede piatto ventre poco espanso che si restringe verso l'alto a formare una bocca stretta trilobata. Ansa robusta rotonda o a sezione ogivale. Una velatura d'ingobbio ricopre l'oggetto e si arresta a pochi cm. dal fondo mentre la vernice piombifera arriva alla stessa altezza o fino al piede. L'ornato è di tipo geometrico o geometrico floreale. Il colore usato è il manganese qualche volta con qualche tocco di verde [7]. Questi boccali che chiamerò di tipo faentino data la loro somiglianza con manufatti usciti nella stessa epoca da fornaci romagnole, im-

pongono l'ipotesi che l'importazione nel Veneto di questi prodotti fosse piuttosto notevole. Tuttavia alcune caratteristiche della forma e dell'ornamentazione, ci fanno credere che anche a Padova si sfornavano di questi boccali certamente copia di esemplari giunti a Padova da Faenza.

Passiamo ora al graffito. Gli esemplari più antichi fino ad ora reperiti nel Veneto sono concordemente datati alla seconda metà del 1300. Il graffito Veneto nasce su ispirazione del mondo Bizantino e dei paesi del Mediterraneo orientale tramite i rapporti politici, militari e commerciali di Venezia. Ma se il Veneto ben assorbe la tecnica non altrettanto pedissequamente copia l'ornato. Infatti pur essendo spesso chiara l'influenza della ceramica orientale subito si differenzia dagli ornati tipici di quel mondo, che d'altra parte il nostro artigiano non comprende, per assumere un carattere proprio.

E' un carattere che chiamerei, più che veneto, padano dato che tutto il graffito della Val Padana non assimila, ma vede come in trasparenza la simbologia orientale che esso riprende, trasforma, inventa, trasferendola poi per le reciproche influenze fra città e città a tutte le botteghe della Val Padana.

Il graffito veneto trovò intensa espansione in tutta la pianura del Po, ma rimase limitato a questa regione non valicando mai gli Appennini, tanto che esistono notevoli differenze con il graffito toscano e ligure, più sobri nei colori, meno ricchi di ornati.

Forse le influenze giunte nelle zone adriatiche non furono uguali, o forse furono diversamente recepite da quelle che arrivarono nella zona tirrenica e ligure; da una parte esuberanza di colore e d'ornato, dall'altra e mi riferisco al graffito pisano e della Liguria, la semplicità del disegno geometrico.

Nel graffito padano si possono individuare almeno quattro gruppi che sinteticamente così si possono indicare :

Gruppo veneto : A giudicare dalla varietà dei tipi e dal volume dei reperti fu la zona dove il graffito trovò la massima espansione e dove esso ebbe più lunga vita. Ritratti per lo più a mezzo busto, animali, architetture, simboli religiosi, motivi vegetali e geometrici tracciati a punta, a stecca, o su fondo abbassato, campiscono il fondo di piatti, catini e scodelle o il ventre di boccali. Buon uso del verde e del giallo a cui si aggiunse poi il viola e l'azzurro.

Gruppo emiliano : Ricchissimo come a Ferrara e Bologna di esemplari sensibili al verbo gotico. In essi è possibile intravedere spesso il riflesso dell'arte pittorica. Ritratti, animali simbolici, scene, in cui prevale il gusto narrativo tracciate con segno deciso, forse anche duro, arricchite dal verde e dal giallo.

Gruppo romagnolo : Ebbe vita breve perchè soprapaffato dalla maiolica. L'ornato è principalmente geometrico floreale tracciato in maniera leggera. Il graffito arcaico mostra spesso animali fantastici ispirati dall'arte romanica.

Gruppo lombardo : Ricco di forme e spesso caricato di colori attinse largamente al repertorio vegetale ed animale raccogliendo ispirazioni dal Veneto e dalla Romagna.

Tornando ora al Veneto dirò che le più antiche ceramiche graffite rinvenute in questa regione sono datate al XIV sec. e sia a Padova che a Venezia, ma anche in altre località venete, presentano forme e moduli decorativi piuttosto uniformi.

Il graffito arcaico mostra una prevalenza di forme chiuse sulle forme aperte. Per lo più si tratta di boccali a corpo ovale, o tronco conico, o a doppio tronco di cono riunito nel ventre da una larga fascia ad anello. Il collo in genere è piccolo, la bocca è stretta, trilobata. L'ansa è a nastro, raramente rotonda.

Le scodelle hanno forma carenata o emisferica con piede provvisto di cercine a sezione trapezoidale.

I catinelli sono tronco conici con bassa parete che termina con bordo rinforzato da piccolissima tesa.

Gli ornati sono piuttosto semplici : losanghe tagliate in croce, grandi foglie trilobate, girandole, ornati geometrici dipinti nei due colori giallo ferraccia e verde ramina. Se posti nel cavo di forme aperte o sul ventre di boccali, sono racchiusi entro riquadrature a linee rette, o curvilinee, o circolari, mentre sulle pareti e sulle tese delle forme aperte brevi tratti rettilinei inquadrano sempre un singolo disegno rappresentato più frequentemente da un rombo tagliato in croce, o da una foglia distesa. L'argilla è sempre ben depurata, rosso mattone; l'ingobbio è bianco; la vetrina è spessa. Sia l'uno che l'altra non ricoprono quasi mai la superficie esterna della forme aperte.

Ma se inizialmente i temi ornamentali sono piuttosto limitati, tracciati a punta, in maniera rigida forse anche pesante, nel secolo successivo, nel XV e inizialmente nel XVI, nascono nuovi decori spesso arricchiti cromaticamente dal viola e dall'azzurro e prende piede l'uso della decorazione a stecca e del fondo abbassato. La nuova tematica presenta tutta una serie di originali ispirazioni : busti muliebri e virili, animali, simboli religiosi, stemmi, paesaggi, motivi architettonici, vegetali, floreali, geometrico floreale che la fantasia del boccalaro, pur partendo da uno schema d'avvio noto continuamente trasforma.

Il graffito veneto a cavallo fra il 400 e il 500 ebbe notevole espansione. In quasi tutte le città venete grandi o piccole esistevano fornaci, che per la maestria di alcuni artigiani producevano manufatti di gusto piacevole raggiungendo anche certi valori artistici, tanto da contrastare il passo, almeno in un primo tempo, alla più pregiata maiolica che andava sempre più imponendosi su tutti i mercati [8].

## Bibliografia essenziale.

- [1] L. CONTON. — *Le antiche ceramiche veneziane scoperte nella Laguna*. Ed. Fantoni. Venezia 1940.
- [2] G.B. SIVIERO. — *Ceramica medievale non invetriata della Val Padana*. « Padusa » Rovigo, 1974, n. 3-4.  
G.B. SIVIERO. — *Ceramica dal XIII al XVII secolo in Este*. Museo Naz. Atestino Este 1975.

- [3] Vedi nota 2.
- [4] G.B. SIVIERO. — *Ceramica dal XIII al XVII sec. in Este*. Museo Naz. Atestino Este 1975.
- [5] L. CONTON. — *Le antiche ceramiche veneziane scoperte nella Laguna*. Ed. Fantoni, Venezia 1940.
- [6] G.L. REGGI. — *Ceramiche delle Civiche Collezioni Comune di Ferrara*. Ed. Centro Di 1972.
- [7] A. MOSCHETTI. — *Della ceramica graffita padovana dal sec. XIV al XVII*. Riv. « Padova » 1931.
- [8] G.B. SIVIERO. — *Catalogo della Mostra della ceramica graffita veneta del XIV-XV-XVI sec.* Rovigo 1965.